

## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

29 gennaio 2014

### ARGOMENTI:

- L'Uisp organizza per domenica "Pedalando nella Memoria", per ricordare Settimia Spizzichino.
- Olimpiadi di Sochi: a pochi giorni dai giochi, ventisette premi nobel puntano il dito contro le normative antigay di Putin; Investimenti su Sochi; Il made in Italy sale sul podio a Sochi.
- Doping: Il professor Tredici afferma " Il doping è pericoloso, può causare tumori"
- Sport e solidarietà: Un pallone indistruttibile per i bambini delle favelas e dei campi profughi.
- La Grande Vela di Calatrava a Tor Vergata diventerà parco botanico hi-tech
- La Gazzetta dello sport ieri ha indetto il primo dei due giorni di sciopero per protestare contro Gazzabet



Vai sulla pagina Ufficiale Uisp Unione Italiana Sportper tutti e Clicca "mi piace" per essere aggiornato su tutto quello che succede.  
<https://www.facebook.com/unione.italiana.sportpertutti?ref=hl>

la Repubblica

MARTEDÌ 28 GENNAIO 2014

L'iniziativa Uisp

## Domenica ciclisti al via per la Memoria

**S**PORT e solidarietà con "Pedalando nella Memoria". Si svolgerà domenica la decima edizione dell'evento organizzato dall'Uisp per ricordare Settimia Spizzichino, l'unica donna romana tornata viva dai lager nazisti dopo il rastrellamento del ghetto del 1943. La manifestazione è rivolta a tutti i ciclisti e proporrà quattro percorsi che confluiranno poi nelle due tappe finali: il Museo della Liberazione di via Tasso e l'arrivo al Portico d'Ottavia (largo 16 ottobre). Il percorso A partirà dal carcere di Re-

bibbia, davanti alla lapide che ricorda l'esecuzione dei martiri di Pietralata. L'itinerario B si snoderà da piazzale dei Caduti della Montagnola, mentre la partenza del tracciato C è prevista da Villa Lazzaroni. L'ultimo percorso, contrassegnato dalla lettera D, partirà dal Parco XVII aprile 1944 di piazzale dei Tribuni nei pressi della fermata della metro A di Porta Furba. Per tutti i percorsi il ritrovo è fissato alle ore 9.

(maurilio rigo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Le Olimpiadi di Sochi: parabola dell'omofobia imposta da Putin

**Una lettera dei premi Nobel punta il dito contro la normativa anti-gay. E la società civile si mobilita**

A POCCHI GIORNI DALL'INIZIO DELLE OLIMPIADI DI SOCHI VENTISETTE PREMI NOBEL PUNTA IL DITO CONTRO LA NORMATIVA ANTI-GAY varata da Putin il 30 giugno scorso che sta causando in Russia pesanti repressioni politiche e gravi sofferenze. Tra i firmatari Mairead Maguire Nobel per la pace 1976, Harold Kroto Nobel per la chimica 1996, Herta Müller e John Coetzee entrambi Nobel per la letteratura nel 2009 e nel 2003. La legge vieta che si possa dire in pubblico di essere omosessuali perché si tratterebbe di «propaganda gay» dinanzi a minori, proibisce anche i gay pride e qualunque manifestazione in favore dei diritti di lesbiche, gay e trans.

Alla base del testo una concezione dell'omosessualità come devianza di cui vergognarsi. Il sindaco di Sochi è arrivato a dichiarare alla Bbc nei giorni scorsi che «a Sochi non ci sono gay» e che «la nostra ospitalità sarà estesa a tutti coloro che rispettano le leggi della Federazione Russa e non impongono le loro abitudini ad altri».

Peccato che da un interessante servizio della Cnn salti fuori che a Sochi c'è un locale notturno per gay e lesbiche frequentato anche dagli etero, affollato da gente che ama gli show delle drag queen e gli spettacoli che ricordano molto lo stile *Priscilla*. Il presidente del comitato olimpico intanto fa sapere che non saranno ammesse sul podio proteste contro la legge anti-gay e a favore dei diritti umani, tali «esternazioni» saranno possibili solo nel corso delle conferenze stampa. Misure che non possono non fare salire la tensione.

## L'ASSENZA DI OBAMA

Sulla questione dei diritti è già chiaro il segnale lanciato da Obama: a rappresentare gli Stati Uniti alla cerimonia di apertura dei giochi invernali di Sochi sarà Billie Jean King, stella del firmamento del tennis, prima atleta professionista a dirsi lesbica nel 1981. Non solo. Nella cerimonia di chiusura ci sarà Caitlin Cahow, giocatrice di hockey su ghiaccio e olimpionica, anche lei lesbica. Billie, classe 1943, ha speso l'intera vita per lottare in nome dell'uguaglianza. Subito dopo il coming out, fatto per una questione legale con la ex partner, l'atleta

perse milioni di dollari di sponsorizzazione e per anni dovette giocare solo per pagare gli avvocati, come ha dichiarato anni dopo. Nel tempo le cose in America sono radicalmente cambiate anche grazie all'impegno di personalità come la sua, non a caso insignita da Obama della medaglia della libertà per essere stata «protagonista del cambiamento» nella lotta per l'uguaglianza. Lo stesso Obama non presenzierà all'apertura dei giochi e neanche nessun rappresentante del suo governo.

I premi Nobel dal canto loro hanno deciso di farsi sentire mettendo nero su bianco il loro aperto contrasto alla politica di Putin. Si tratta di «una lettera inviata per testimoniare che numerosi membri anziani della comunità scientifica e dello spettacolo a livello internazionale manifestano tutta la loro solidarietà ai politici, agli sportivi, agli artisti e ai molti altri che hanno espresso il proprio orrore per le azioni del governo russo contro i cittadini omosessuali».

Harold Kroto annuncia che non si recherà più in Russia, nonostante conosca bene la grande amicizia degli scienziati russi, fino a quando la legge non verrà abrogata e non venga fatto un serio sforzo del governo per garantire la sicurezza delle persone gay, lesbiche e trans. «La protesta non è mai facile - concludono i Nobel -, ma speriamo che dichiarando la nostra opposizione alla nuova normativa sarà possibile incoraggiare lo Stato russo ad abbracciare i principi democratici inclusivi raggiunti da Mikhail Gorbaciov con un impegno durissimo».

Ma come la pensano i gay russi? *Planet Romeo* uno dei siti più frequentati in Europa per incontri gay ha diffuso nei giorni scorsi un questionario al quale hanno risposto oltre 1500 utenti che vivono in Russia. Tra i risultati (a risposta multipla): il trenta per cento non ha mai parlato con nessuno della propria omosessualità; la metà degli intervistati è contraria alla legge omofobica e il 34 per cento vorrebbe che venisse modificata. Molti lamentano che nei media, dopo il varo della legge, l'omosessualità venga costantemente identificata con la pedofilia.

Molto diffusa la volontà di emigrare anche perché il 69 per cento si aspetta un peggioramento della situazione. Come vengono valutate le reazioni della comunità internazionale? Il 13 per cento «si chiude» e pensa che gli altri Paesi non dovrebbero occuparsi degli affari della Russia. Ma per il 73 per cento è importante che i riflettori restino puntati su Putin e sul suo governo.

# Russia, i Paperoni dello sport Più di 51 miliardi per i Giochi

MARISA POLI

Una tempesta di rubli su Sochi. I magnati russi sognano il podio ai Giochi: per affrancare la candidatura presidenziale o semplicemente per fare meglio del collega miliardario nell'Olimpiade in casa desiderata, ottenuta e finanziata da Vladimir Putin. L'uomo del Cremlino da decenni promuove gli incroci fra sport e paperoni di casa.

**Nel mirino** il più generoso, finora, è stato Mikhail Prokhorov, candidato alle presidenziali nel 2012 (raccolse il 7,94% dei voti) senza per questo essere espulso dall'orbita di Putin. Primo non america-

no a possedere una squadra Nba (Brooklin Nets), già finanziatore del Cska Mosca di Ettore Messina (con due Eurolega vinte nel 2006 e 2008), il basket è la sua passione ma da due mandati è a capo della federazione biathlon, senza risparmio. Il budget annuale è di 15 milioni (14,8 milioni più di quanto investito dalla Fisi per il biathlon). I biathleti russi sono trattati da star: viaggiano su tre jet privati, sono stati allenati dal tecnico tedesco Wolfgang Pichler, cacciato per mancanza di risultati. Gli investimenti per ora non hanno prodotto miracoli: zero ori ai Mondiali 2013 (un argento e un bronzo nel medagliere). In Coppa finora sono arrivati un successo con la staffetta

maschile e uno con la femminile, oltre a quattro podi individuali, con Aleksej Volkov due volte secondo e Shipulin ottavo e Irina Starych sesta nella classifica generale. La Russia ha vinto due ori sia a Torino 2006 che a Vancouver 2010, a Sochi ci sarà un evento in più (11 medaglie assegnate). «Se non arriveranno almeno due ori mi dimetterò» ha dichiarato Prokhorov, 69° più ricco del mondo nella lista di Forbes con un patrimonio di 13 miliardi di dollari. Era proprietario della Norilsk, settore nichel, ora controlla la maggior parte della produzione di minerali preziosi.

**Investimenti** C'è chi sostiene che tutto questo amore per lo

sport degli amici di Putin non sia del tutto disinteressato. Come ha denunciato nei giorni scorsi sul sito sochi.fbk.info il blogger Alexei Navalni, oppositore del presidente russo, i costi per le infrastrutture e degli impianti sarebbero stati sovrastimati da una a due volte e mezza per il totale di 51 miliardi di dollari, in gran parte dello Stato o di società legate allo Stato, mentre i principali investitori privati erano oligarchi amici di Vladimir Putin o «in conflitto d'interesse». Secondo Mikhail Kasyanov, ex primo ministro con Putin, la partecipazione dei magnati è stata una sorta di tassa imposta dal presidente. «In Russia se vuoi fare affari devi pagare» ha dichiarato all'Ap Kasyanov, ora all'opposizione.

**Magnati sportivi** E' lungo l'elenco dei paperoni coinvolti

**L'Olimpiade o lo  
squadro di casa  
hanno un costo  
astronomico: pagato  
da Stato e «privati»**

nelle federazioni che porteranno atleti a Sochi. Dal magnate dell'industria mineraria Andrei Bokarev che presiede da anni la federazione sci e snowboard e che a settembre ha acquistato il 49% del gruppo industriale che produce il kalashnikov. Poi c'è Alexei Kravstov, ceo di Kraftway, una delle maggiori compagnie russe di prodotti informatici, è presidente del pattinaggio velocità.

**Il generale** Il potentissimo Vagit Alekperov, azero di Baku, amico fraterno di Putin e presidente di Lukoil, l'azienda petrolifera russa secondo al mondo per riserve, presidente federale non è ma sponsorizza senza risparmio la squadra di sci nordico. Nel 2010 all'indomani dei Giochi di Vancouver Alekperov, soprannominato «il generale», dichiarò: «La mia compagnia sarà vicina ai fondisti nella preparazione per Sochi». Numero 1 tra i finanziatori del comitato olimpico russo dal 2001, da quasi dieci anni la Lukoil investe nella fondazione che aiuta gli atleti russi che preparano i Giochi. Il motto è: «Insieme possiamo vincere». Senza badare a spese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il made in Italy sale sul podio a Sochi

PAGINA A CURA DI  
Enrico Netti

■ A Sochi ultimi ritocchi agli impianti e ai campi di gara, in vista dell'inaugurazione del 7 febbraio. Ma l'Italia ha schierato una squadra di una cinquantina di "atleti" che ha già conquistato il podio. È la "Nazionale delle imprese" che negli ultimi anni ha lavorato nei cantieri olimpici fornendo consulenza, prodotti e materiali per le infrastrutture e le gare, arredi per hotel e centri commerciali realizzati in vista dei Giochi invernali più costosi di sempre: 50 miliardi di euro la stima del budget. Sono infatti made in Italy i battipista e le attrezzature per la sicurezza sulle piste da sci, ma anche il know how che ha portato alla realizzazione di alcune infrastrutture chiave, come strade, gallerie, snodi ferroviari. Una competizione in cui si sono cimentate diverse società italiane di progettazione e d'ingegneria a supporto delle imprese russe che hanno realizzato le opere. Non mancano molte Pmi, individuate per la consistenza e la qualità delle forniture e il cui giro d'affari stimato dal Sole 24 Ore supera i 120 milioni.

## I campi di gara

Le piste dell'area di Rosa Khutor, che ospiteranno le gare di sci alpino, saranno preparate dai 62 battipista della Prinorth (Gruppo Leitner): una commessa da 15 milioni di euro. «È una delle più importanti per noi: siamo riusciti a battere la concorrenza tedesca», racconta soddisfatto Michael Seeber, presidente del Gruppo. Gli affari non sono andati altrettanto bene per gli impianti a fune. Negli ultimi anni Leitner nell'area ha fornito 18 impianti, per un valore di 50 milioni, pari alla metà delle commesse vinte dai rivali dell'austriaca Doppelmayr. «Nelle trattative abbiamo dovuto muoverci senza appoggi, ci è mancato il supporto delle istituzioni pubbliche» aggiunge Seeber. Concetto ribadito da altri imprenditori che hanno tentato la via del business nell'area di Sochi.

Made in Bolzano, nati in seno al Business Location Südtirol (BlS) che negli anni ha creato un polo di Pmi specializzate nelle tecnologie per la montagna, anche i cannoni da neve della Tehnoalpin. Toccherà a loro procurare il manto bianco per le piste delle discipline nordiche. Abbiamo fornito chiavi in mano quasi 250 sistemi - afferma l'area manager Alessandro Ra-

chetti -, mentre un concorrente americano si è aggiudicato quelli per le discipline alpine».

Sulle piste della Ski Area le reti di protezione, le transenne e gli altri elementi di segnalazione arrivano invece da Bergamo. «Abbiamo fornito quasi 130 chilometri di materiali di sicurezza, oltre ai paletti da slalom e 2 mila materassi per assorbire gli urti degli sciatori che finiscono fuori pista» spiega Diego Parigi, uno dei soci della Pmi che ha messo a segno una commessa da 5 milioni.

Una Pmi è stata addirittura convocata d'urgenza. È la Solaris, fornitrice delle schermature solari collocate lungo i 1.850 metri della pista di bob e slittino. «Quelle già montate avevano problemi nel mantenere la solidità del ghiaccio - racconta Alberto Danieli, titolare della Pmi, che si è aggiudicata una

## A MISURA DI PMI

Gli ordini più rappresentativi realizzati nell'area in questi cinque anni hanno un valore superiore ai 120 milioni di euro

commessa di circa 400 mila euro. Nel marzo 2013 siamo andati a Sochi per studiare il problema, a giugno eravamo pronti con i prototipi e a ottobre le 830 nuove schermature erano già montate».

Per gli spostamenti nella Ski Area gli addetti avranno a disposizione 320 tra motoslitte, quad e mezzi elettrici Yamaha, "fornitore ufficiale" dei Giochi voluti da Vladimir Putin. Una dotazione a cui si aggiunge una trentina di motoslitte complete di accessori della vicentina Alpina Snowmobiles. «Vengono utilizzate per il collegamento dei villaggi in quota, possono battere le piste e trasportare fino a dieci persone. È stata sviluppata pure una versione con rampa d'accesso per i disabili», come fanno sapere dalla società.

## Le infrastrutture

Molto know how e tante competenze italiane anche dietro le grandi opere di Sochi 2014. Tra i primissimi a essere convocati figura lo Studio Zoppini. «Erano appena finiti i Giochi di Torino e abbiamo iniziato a lavorare ai progetti degli impianti di gara da presentare in vista della candidatura olimpica», ricorda l'ar-

chitetto Alessandro Zoppini, che con il padre Pino a Sochi firma l'Oval per il pattinaggio di velocità su ghiaccio e l'Arena per le gare di pattinaggio di figura. Non ci sono stati problemi di budget e gli organizzatori si sono rivolti ai migliori consulenti, esperti e fornitori internazionali in ogni settore». Altri due impianti, la Shayba Arena per l'hockey e l'Ice Cube per il curling, sono stati progettati grazie alla consulenza dalla Stahlbau Pichler di Bolzano.

Tra le "corazzate tascabili" italiane ad alta specializzazione spicca la Walter Tosto, leader mondiale nel petrolchimico. «Abbiamo aiutato un'azienda del gruppo Gazprom in difficoltà nel rispettare i tempi di consegna fornendo tre separatori ad alta pressione per un impianto a Krasnodar» spiega Luca Tosto, ad della Pmi di Chieti. Tutta l'attenzione era sui tempi e ci siamo aggiudicati commesse per quasi 30 milioni nella Csi».

La principale infrastruttura nell'area dei Giochi è firmata dalla società di engineering Geodata, che ha sviluppato il progetto del corridoio strada-ferrovia Adler-Alpika Service lungo 52 chilometri, la metà in galleria, e ha garantito la supervisione dei lavori. Italiane anche le due lunghe gallerie della tangenziale di Sochi (opera da 356 milioni di euro), progettate dalla Rocksoil di Milano e realizzate dalla Transstroy Tunnel, impresa del gruppo Glavstroy, che appartiene all'oligarca russo Oleg Deripaska. I lavori sono avvenuti sotto la diretta supervisione di Rocksoil e ora si stanno ultimando gli ultimi dettagli. Per la prima volta in Russia è stato utilizzato il sistema Adeco-Rs per lo scavo in piena sezione in ambito urbano. Le soluzioni per il rinforzo delle due gallerie sono state fornite, con una commessa da una decina di milioni, dalle Officine Maccaferri. Soilmec, azienda del Gruppo Trevi, ha invece messo a disposizione quattro perforatrici (valore 8 milioni) per la realizzazione delle gallerie.

E un po' di tricolore sventola anche sul fronte della sicurezza. Fa capo infatti alla Selex Es (Gruppo Finmeccanica), con una commessa da oltre 6 milioni, anche il sistema radio comunicazioni digitali Tetra utilizzato dalle forze di sicurezza e dei servizi di emergenza.

enrico.netti@ilssole24ore.com

RIFFUGIONE RISERVATA

Lunedì 27 Gennaio 2014

Il Sole **24 ORE**

## Dalle motoslitte ai cannoni sparaneve ecco dove sventola il tricolore

Azienda/Settore	Fornitura
<b>Alpina Snowmobiles Impianti</b>	Motoslitte per l'assistenza sui campi di gara
<b>Ansaldo energia Infrastrutture</b>	Quattro turbine a gas per la centrale elettrica da 360 Mw di Adlersakaya (Gazprom) che assicura almeno un terzo della potenza di picco richiesta durante i Giochi
<b>Artemide Arredi</b>	Fornitura per il Radisson Blu di Sochi
<b>Autogrill Ospitalità</b>	La catena Acafé debutta in sette nuove aree di servizio
<b>Ceramica Del Conca Arredi</b>	Pavimenti per il Rus Resort e la pavimentazione esterna del Tempio di Cristo Salvatore a Sochi
<b>Ceramiche Cielo Arredi</b>	Fornitura di sanitari per il Rus Resort di Sochi
<b>Clay Paky Illuminazione</b>	Proiettori e fari per gli show ed eventi speciali
<b>Comenda Ospitalità</b>	Lavastoviglie a tunnel per hotel e ristoranti
<b>Costa Crociere Ospitalità</b>	In porto c'è la Grand Holiday, nave da crociera con 726 cabine e 12 ponti della Iberocrueros controllata di Costa Crociere, hotel di lusso per i turisti olimpici
<b>Fima Carlo Frattini Arredi</b>	Ambienti bagno del Radisson Lazurnaya di Sochi
<b>Geodata Infrastrutture</b>	Progettazione delle gallerie e degli imbocchi del collegamento ferroviario Adler- Alpika Service
<b>Geoplast Impianti</b>	Casseforme per l'edilizia utilizzate per lo stadio olimpico, del ghiaccio e del bob
<b>Gruppo Ibt Infrastrutture</b>	Impianto di trigenerazione con tecnologia a microturbina al servizio di una nuova area commerciale
<b>Impregilo Infrastrutture</b>	Interventi agli snodi ferroviari attorno a Sochi
<b>Leitner Impianti</b>	Complessivamente sono stati forniti 18 impianti a fune
<b>Liski Impianti</b>	Materiali per la sicurezza e segnaletica sulle piste da sci
<b>Mapi Edilizia</b>	Fornitura di prodotti e adesivi utilizzati presso il Radisson Sas Lazurnaya Peak Hotel di Krasnaya Polyana e il Grand Hotel Polyana di Sochi
<b>Margaroli Arredi</b>	Scaldasalviette in ottone per il bagno per il Radisson Lazurnaya Hotel di Sochi e il Grand Hotel Rodina
<b>Metra Metalmeccanica</b>	Settecento tonnellate di alluminio per un costruttore tedesco che produce vagoni per le ferrovie russe
<b>Morelato Arredi</b>	Arredamenti per gli spazi pubblici e l'area Vip dell'Arena del ghiaccio
<b>Nuova Simonelli Ospitalità</b>	Fornitura di macchine per caffè nel villaggio olimpico

Azienda/Settore	Fornitura
<b>Officine Maccaferri Infrastrutture</b>	Opere di rinforzo per la variante di Kurortnij
<b>Pirelli Ospitalità</b>	Accordo con Rosneft per la realizzazione del primo flagship store Pirelli PZero Platinum nella stazione di servizio Rosneft a Sochi
<b>Piscine Castiglioni Intrattenimento</b>	Piscina da 25 metri per il Grand Hotel Polyana di Sochi, 9 piscine e 4 acquascivoli per un parco acquatico
<b>Prinoth Impianti</b>	Sessantadue battipista impiegati sulle piste di sci alpino, snowboard e per preparare le piste da sci di fondo
<b>Rocksoil Infrastrutture</b>	Progettazione e consulenza in loco per due gallerie sulla tangenziale di Sochi
<b>Rollon Metalmeccanica</b>	Guide lineari per la movimentazione delle porte automatiche di 80 vagoni
<b>Sabiana Energia</b>	Millecinquento apparecchi ad alta efficienza per il condizionamento destinati alla cittadella olimpica
<b>Schnell group Impianti</b>	Macchinari per la produzione di barre di acciaio per l'edilizia
<b>Selex ES Sicurezza</b>	Sistema di radiocomunicazioni Tetra per gli operatori della sicurezza
<b>Soilmec (Gruppo Trevi) Infrastrutture</b>	Macchine di perforazione e macchinari movimento terra
<b>Solaris Impianti</b>	Sono 830 le schermature solari per una lunghezza di 1.850 metri lungo la pista di bob
<b>Stahlbau Pichler Impianti</b>	Strutture e costruzioni in acciaio, hanno fornito la consulenza nella progettazione di due stadi
<b>Studio Zoppini Impianti</b>	Progettazione dell'Adler Arena (pattinaggio di velocità) e dell'Iceberg skating palace (pattinaggio artistico)
<b>TechnoAlpin Impianti</b>	Impianti per l'innevamento programmato dei campi di gara delle discipline nordiche
<b>Technogym Ospitalità</b>	Le attrezzature per il wellness sono presenti in molti hotel dell'area
<b>Tecnoshop Arredi</b>	Arredi per i negozi Bosco Sport, sponsor delle squadre olimpica e paraolimpica russa, altri punti vendita e corner
<b>Trep-trepiu Arredi</b>	Fornitura di un migliaio di porte per l'Hyatt Regency Sochi Hotel
<b>Vannucci Ospitalità</b>	Fornitura di piante per l'arredo urbano e gli addobbi a verde di Sochi
<b>Vimec Ospitalità</b>	Quattrocento servoscala con pedana per l'accessibilità a disposizione dei diversamente abili
<b>Walter Tosto Energia</b>	Tre separatori ad alta pressione installati nell'ambito degli interventi infrastrutturali realizzati per i Giochi
<b>Zamperla Meccatronica - intrattenimento</b>	Fornitura di attrazioni per un parco a tema nell'area

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati delle società

**LE RISPOSTE A DI LUCA**

**«Il doping è pericoloso, può causare anche tumori»**

**Così il professor Tredici, stasera su Italia1 con Feltrin**

Seconda puntata del caso Di Luca a «Le Iene Show», su Italia 1 alle 21.15, dopo le sconcertanti affermazioni del pescarese. Squalificato a vita per doping (3 mesi nel 2007 per la frequentazione del medico Santuccioni; 15 mesi per la positività all'Epo-Cera al Giro 2009; radiato per l'Epo al Giro 2013), Danilo Di Luca aveva detto: «Non si può arrivare nei primi dieci al Giro senza doping»; «Il 90% dei corridori al via del Giro sono dopati»; «Il doping non fa male».

**Pericolo** Stasera intervengono il professor Giovanni Tredici, da 30 anni responsabile medico del Giro, e Stefano Feltrin, componente della commissione strada dell'Uci e membro della Lega ciclismo. Tredici ha detto: «Non deve passare assolutamente il concetto che il doping sia privo di rischi. Il doping è pericoloso. Perché altera gli equilibri tra cellula e cellula, tra organi e organi. Può provocare dei danni irreversibili e si vedono a distanza di tempo. Le neoplasie, i tumori».

Alla domanda («Secondo lei c'è qualcuno che vince senza essersi dopato?»), Tredici risponde: «Io sono convinto di sì, il campione nasce campione». E poi: «Non è tutto così come dice Di Luca». Domanda: «Se lei vedesse cose strane, buste di sangue, fiale, lei denunciarebbe?», Tredici replica: «Non è compito del medico, perché il medico è tenuto a una privacy. Il mio compito è un altro. Devo convincerlo a non doparsi».

**Passaporto** Feltrin ha aggiunto: «Il ciclismo ha vissuto momenti molto bui, che però sono il passato. Ha fatto degli sforzi enormi. È lo sport con maggior numero di controlli, sangue, urine. Il passaporto biologico permette di controllare tutti, sempre, in qualsiasi momento. I ciclisti 365 giorni l'anno hanno 24 ore su 24 di reperibilità. Non è possibile dire che non ci sono i bari oggi. Ci sono, e infatti vengono scoperti, ma è molto importante non dire in maniera qualunquistica che tutti lo fanno. Non è vero».

ONE WORLD FUTBOL

# PALLA INDISTRUTTIBILE PER 20 MILIONI DI BIMBI

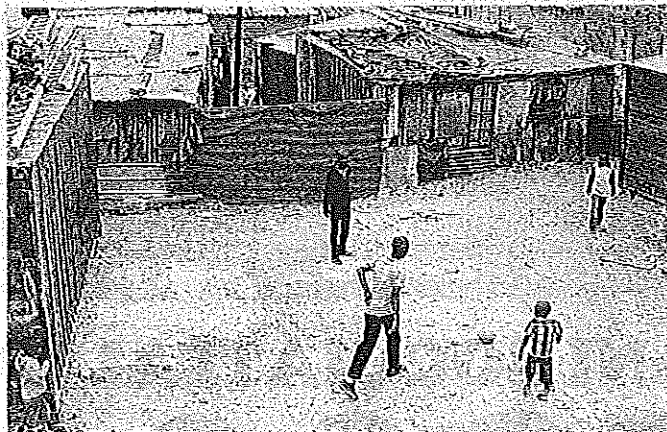
Inventata da un cuoco, con i soldi di Sting, per i bambini di favelas e campi profughi: pronti 600 mila esemplari

MARCO PERISSE  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**U**n pallone indistruttibile per i bambini delle favelas e dei campi profughi è un salvavita. L'ha inventato Tim Jahnigen, già falegname, cuoco, poi autore e produttore musicale, dopo aver visto nel 2006 un documentario sul Darfur in cui i piccoli rifugiati s'arrangiavano con una busta fasciata con la rete. Nelle tendopoli un pallone fa la differenza tra il sollievo e la disperazione. Ma i palloni distribuiti dall'Unicef hanno un problema: si bucano. Jahnigen ha invece inventato un pallone che resiste a ogni insulto grazie alla schiuma di etilene vinil acetato, la stessa dei sandali da piscina. La difficoltà tecnica era come darle la forma sferica. Servivano test e soldi. Tanti. Almeno 300mila dollari. «Te li do io», gli disse l'amico musicista Sting. E Jahnigen 3 anni fa si è messo al lavoro: ne è nato l'One World Futbol in omaggio al finanziatore, dal titolo del pezzo dei Police *One World (not Three)* contro la gerarchia di un mondo diviso in tre categorie di sviluppo.

## In pasto al leone

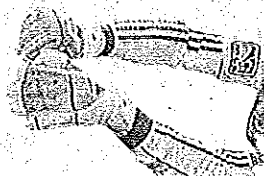
Il pallone indistruttibile è stato masticato da un leone allo zoo di Johannesburg, assaggiato infinite volte da un pastore tedesco, schiacciato da un'auto nei



test prima di debuttare come in Iraq, ad Haiti e in un campo di recupero per ex baby soldati nel Ruanda. Oggi sono oltre 600mila quelli prodotti, distribuiti a 20 milioni di bimbi in 160 Paesi. Al costo dei materiali c'è da aggiungere quello di spedizione da Taiwan, in totale 39,95 dollari a pallone. Anche considerando la durata di 30 anni, troppo per l'Unicef che compra e distribuisce 30mila palloni l'anno. Jahnigen ha puntato allora sulle partnership per sostenere le vendite accrescendole del 400% in un triennio. One World Futbol ha per sponsor la Chevrolet e la partnership dei LA Galaxy. A sostenere la domanda sono anche le organizzazioni che fanno del calcio uno strumento di socializzazione. «Il calcio unisce - ha detto un rifugiato che l'ha utilizzato - Non giochi per te, ma per la squadra. Non giochi come 11, ma come una sola persona e una sola mente. È uno sport di amicizia». Che insegna a prendere a calci il disagio e a passare la palla. Perché il mutuo appoggio è la prima regola di sopravvivenza, non solo fra i profughi.



IN ALTO, SI GIOCA COL ONEWORLD FUTBOL IN UN GHETTO DI CITTÀ DEL CAPO, SUDAFRICA. QUI SOPRA, STING, 62 ANNI, FINANZIATORE DEL PROGETTO DI TIM JAHNIGEN





La Cittadella dello sport  
doveva essere ultimata  
nel 2009. E adesso...

# Tor Vergata l'ultima sfida dalle vasche alla serra

IN NOVE ANNI COSTI  
AUMENTATI DI 11 VOLTE



*La Grande Vela  
di Calatrava  
tra genio e sprechi  
Addio allo sport?  
Il gelo di Malagò  
e del Campidoglio*

di Massimo Basile

ROMA - Dallo stile libero allo stile vegetale. Dal nuoto a rana alle rane. Dopo nove anni e 256 milioni di euro di soldi pubblici spesi per costruire una grande vela bianca in mezzo al niente, a Tor Vergata parte un'altra sfida: trasformare le vasche in orti, riconvertendo l'incompleta Cittadella dello sport nella più grande serra hi-tech del mondo, un parco botanico sul modello del Gardens by the Bay di Singapore. Foreste tropicali, giochi d'acqua e architetture di magnolie al posto delle vasche olimpiche, da costruire sullo scenario urbano della scolorita campagna di Tor Vergata; una Paradise botanica vicino alla Roma-Napoli.

Ieri mattina, su invito del rettore dell'Università di Tor Vergata, Giuseppe Novelli, con la professoressa di Botanica, Antonella Canini, la presidente della Commissione sport del Comune, Svetlana Celli, assieme a Erica Battaglia (Pd) e Enrico Stefàno (M5S) ha fatto un sopralluogo nel cantiere della Cittadella, che doveva essere consegnata per i Mondiali di nuoto del 2009.

Oltre il cancello chiuso agli estranei, ancora oggi si estende una distesa di travi di acciaio, blocchi di cemento, sterpaglia e reti sfondate, dominate dall'imponente grande vela progettata dall'archistar spagnolo, Santiago Calatrava.

L'opera completa, pensata nel 2005, prevedeva piscine, piste di atletica, un palazzetto dello sport da 17 mila posti. Doveva fare di Tor Vergata un polo sportivo universitario a livello mondiale ma si è trasformata nella più grande ferita urbana di

Roma. Oltre a essere un buco nero, fin da subito: il costo iniziale, secondo la giunta Veltroni, era di 60 milioni, poi raddoppiati a 120 al momento dell'assegnazione del cantiere alla Vianini Lavori, del gruppo Caltagirone. La gestione dei fondi passò alla Protezione civile di Guido Bertolaso che affidò i lavori ad Angelo Balducci (entrambi finiti nell'inchiesta sullo scandalo degli appalti pilotati per il G8). Nel giugno 2008 il neosindaco, Gianni Alemanno, aveva annunciato l'imminente ripartenza dei lavori per poi annunciare l'impossibilità di

## LA VIRATA

Una parte della Cittadella dovrebbe diventare un parco botanico

## L'OBIETTIVO

Il modello è il Gardens di Singapore. E l'Europa lo finanzierebbe

portarli avanti appena sei mesi dopo. In tre anni i costi erano lievitati di oltre quattro volte rispetto ai 60 milioni iniziali. Nel frattempo, con la crisi, si erano esauriti i fondi, ma non l'ottimismo: nel 2010 Calatrava aveva annunciato che con altri 400 milioni avrebbe ultimato i lavori in tre anni e consegnato la Cittadella nel 2013, solo che con la candidatura di Roma a sede per le Olimpiadi del 2020, il progetto nel 2011 aveva registrato un'ulteriore impennata dei costi, come panna montata, fino a 660 milioni, undici volte il costo iniziale. Il resto è storia recente: nel 2012 l'Università aveva portato tre gruppi internazionali interessati a finanziare i lavori, dalla svizzera Nec all'inglese Aeg fino a un colosso cino-olandese. Ma nessuno si era poi fatto avanti. Risultato: dopo nove anni sono stati spesi 256 milioni per uno scheletro architettonico sublime ma inutile, ora ne servirebbero 400 per completare l'opera. Dove trovarli? Secondo l'Università l'unica possibilità sarebbe riconvertire metà Cittadella (la parte dedicata al basket e all'atletica resterebbe) in un progetto totalmente diverso, però col pregio di essere finanziato per metà dai fondi europei, 200 milioni sui 400 previsti. Ma serve fretta: il progetto andrebbe presentato entro il 2014. Il Campidoglio non sembra d'accordo: l'area «deve restare a vocazione sportiva». L'entourage del presidente del Coni, Giovanni Malagò, lo descrive gelido all'annuncio. Lui ha evitato di commentare, considerando la serra un'idea surreale. In pochi mesi servirebbe un progetto concreto, l'arrivo di generosi partner privati e l'approvazione del Campidoglio. Forse troppo vista la storia di questa Cittadella che Calatrava, in fondo, aveva pensato come un monumentale omaggio al passato di Roma. E in effetti, il futuro non è mai arrivato.

## COMUNICATO SINDACALE

Cari lettori,

Ieri non avete trovato in edicola la vostra «Gazzetta dello Sport», perché il Cdr ha proclamato il primo dei due giorni di sciopero che la redazione gli aveva consegnato per protestare contro GazzaBet.

Come saprete, qualche settimana fa Rcs ha annunciato l'intenzione di cominciare una nuova attività nel mondo delle scommesse sportive online, poi ha fondato Rcs Gaming che avrà la possibilità - attraverso un contratto con la famiglia Bonacossa, titolare del giornale dal 1929 e della sola testa-

ta dal 1976 - di utilizzare il marchio La Gazzetta dello Sport.

La redazione, attraverso il Cdr, ha da subito espresso la sua forte contrarietà chiedendo all'azienda di tornare sui propri passi. Contro un'operazione che riteniamo profondamente sbagliata ed eticamente discutibile (non perché illegale, ma perché contro la storia della Gazzetta) abbiamo ritirato le nostre firme dal giornale. Lunedì abbiamo incontrato ancora l'Editore, a cui abbiamo chiesto una serie di tutele e garanzie per il bene del giornale. L'azienda ci ha rassicurati sul fatto che la redazione non sarà coinvolta

nel progetto e che i contenuti giornalistici saranno sempre distinti da quelli di GazzaBet, che resteranno solo pubblicitari sul nostro sito. Ma l'operazione resta, Rcs non ci ripensa e per questo la redazione ha deciso di proclamare il primo dei due giorni di sciopero votati all'unanimità la settimana scorsa. Nella speranza che l'Editore riveda il suo intento ascoltando la voce dei giornalisti e di tutti gli appassionati di sport, molti dei quali si sono spesi direttamente sottoscrivendo la nostra petizione sul sito [change.org](http://change.org).

*Il Comitato di Redazione  
della Gazzetta dello Sport*